

**Cuori sfranti
TUI VIA!**



Marco Di Silvestro

per dirti addio, e finalmente abbracciare l'ultima Sposa. Colei che non tradisce mai.

Western

Addio, my darling. I verdi pascoli mi chiamano a loro. In questo mattino pulito come un culo di vacca sto consumando la tradizionale colazione di noi altri cow-boy, fagioli e pancetta, con tanto caffè forte. Più tardi galopperò verso il deserto, poi riposerò all'ombra di un cactus, rinfanciandomi con l'allegro pasto di noi figli del vento, la cara e buona pancetta e fagioli. E, se arriverò vivo al fondo del Grande Fiume, questa notte, dopo aver gustato la frugale cena di noi solitari, la vecchia pancetta con tanti fagioli, canterò una canzone alla luna, pensando a te, a te che sei fuggita con quel cuoco francese. Mi viene un dubbio, darling, che non ti piacesse il mio modo di cucinare pancetta e fagioli?

Telefonico

Ma per carità! Ma non eri tu che dicevi d'accordo. Nooo d'accordo d'accordo. Ma fammi il piacere. Sarei io allo. Ma aspetta. I gettoni. Stanno fin Adesso ascolti me!

King (Ching)

Sopra: Sunn, il Mite, il Ricettivo, il Fesso Che Paga. Sotto: Cenn, l'Eccitante, il Tuono, la Stronza. La sentenza. Liberati dal tuo alluce. Le scarpe ti entreranno molto meglio. L'immagine. Nessuna macchia, se ci stai attento. Nel caso prova col talco. Le singole linee. Nove al secondo posto significa che faresti meglio a smettere di giocare alle corse dei cavalli.

Interlettivo

Ahi! Così Bene! Solo! Tu! Via! Per sempre! D'accordo! Lo sapevo! Brava! Nessuna sorpresa! E ora! Tutto quello che voglio fare lo faccio! Dieci caffè al giorno! Tutti quelli che voglio! E non dire che ti sembro agitato! Il caffè non mi fa niente a me!

Decadentista

Solo nel buio avvolto nel mio mantello nero. La luna proietta l'inquietante ombra delle croci di questo piccolo cimitero disadorno davanti ai miei stivali. Un vento moribondo gemendo porta fino a me i putrescenti effluvi della vicina palude. Mi sembra quasi di udire il coro allegro dei milioni di esseri che sotto di me consumano il loro funebre pasto. Che superbo scenario



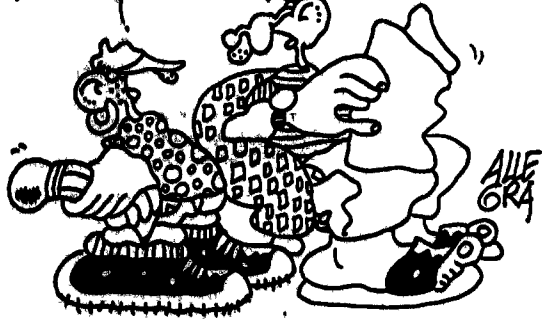
«Devo dire a quell'imbecille del cardinale addetto agli effetti speciali di non lasciare le sue creature in giro»

IL RITORNO DI LUCIFERO!



DICE CHE I GESUITI A PALERMO SI OCCUPANO ECCESSIVAMENTE DI POLITICA E LOTTA ALLA MAFIA.

ATEI: ECCO COSA SONO!

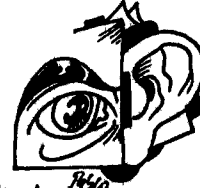


PER VASSALLI, GAVA E' UN CITTADINO QUALSIASI.

'HO SCOPERTO CHE ERA MINISTRO LEGGENDO L'AVANTI' HA DETTO.



**Marlowe
AMORE
E SINDACATO**



Enrico Menduni

La prego, signor Marlowe, faccia qualcosa. La bionda siede nel mio ufficio e io riconosco certamente in lei una della Sezione Kennedy vista a qualche attivo. Ma ha diritto a far finta di non conoscermi e anche a darmi del lei. È il primo cliente dopo le vacanze. Messico, settembre. C'è un'ansia di ricominciare, di sistemare pendenze, di smaltire troppo facili abbronzature. In questo caso c'è un marito irreprensibile e pedante, probò, noiosissimo, che a metà agosto accampa improvvisi e improbabili «pranzi di lavoro», lascia il cottage delle loro vacanze borghesi, riceve telefonate mute, ecc. Non ho mai capito queste mogli che hanno bisogno del detective per sapere se il marito le tradisce: basta uno sguardo negli occhi, no?

Non è stato difficile beccare il pedante (che è un sindacalista noioso perfino nei comizi) ad una trattoria fuori porta con una sua attivista: sono bastati due giorni di appostamenti. Seduto sotto il

sole nella Studebaker in attesa che abbiano finito mi chiedo il perché di tutto questo, che senso ha questo mio mestiere. Devo mettere il compact disc in macchina, sentirmi il Quintetto per archi di Schubert per passare il tempo. Ho letto su Auto & Motor Revue che la tecnologia del compact per auto non è ancora matura. Varrà la pena? Che diacroni sciocchi sto facendo.

L'indomani rientro in ufficio, non ho ancora telefonato alla bionda per darle (non so ancora come) le notizie. In sala d'aspetto, dietro un enorme pacco di giornali, c'è il sindacalista. Che vuole? Mi avrà visto negli appostamenti dei giorni scorsi? Mi pare improbabile. E allora, cosa è venuto a fare? Faccio finta di non conoscerlo, poi lo faccio accomodare. «Lavoro nel sindacato», dice col tono con cui, nella Berlino del 1940, si poteva dire «sono ebreo». «Possiamo darci del tu? Siamo compagni. «Pai pare», dico. «Ho una moglie che lavora all'azienda tranviaria. Ci amiamo. Siamo felici. Un bambino». Respingo con la mano l'offerta della foto del pupo, dal suo portafoglio di vitello. «Ad agosto si è assentata improvvisamente adducendo impegni di lavoro probabilmente inesistenti. Mi tradisce? Sono sconvolto». Non so trattenermi: «E lei, anzi tu, le hai dato qualche motivo. non so, disattenzione, altre amicizie? Mi guarda col volto probò di un democristiano chiacchiere, alla trattativa di una giunta anomala. «No, mai. L'ho sempre amata».

Io naturalmente devo declinare l'offerta di lavoro non posso servire due clienti in concorrenza. Dico che ho molto da fare, e chissà se ci crede. Poi lui esce, io gioco col tagliare, e mi interrogo sulla doppiezza dell'animo umano, sull'amore, su altre domande senza risposta.

**Scomunicando
PAPALE
PAPALE**



Enzo Costa

quelli l'imminente fine del mondo.

Poleché il papa e l'antipapa erano tra loro molto somiglianti, alcuni sostenevano che in realtà l'attuale papa (o antipapa, a seconda dei punti di vista) fosse l'ex antipapa — o papa — che aveva cambiato idea, e che l'antipapa — o papa — di oggi fosse il papa — o l'antipapa — di un tempo.

Per farla breve, la confusione era assoluta, e non si capiva più chi avesse ragione e chi torto, chi fosse infallibile e chi no, chi tra loro si meritasse davvero il titolo di Santità, e quale dei due avesse il diritto di viaggiare per il mondo a spese degli altri insomma, nessuno poteva sapere con assoluta certezza chi, tra loro, rappresentasse il vero Dio.

Era uno spettacolo molto triste vedere due persone così distinte, identiche nella fisionomia e nel look, passare il tempo a scomunicarsi a vicenda, e a ricercare temi e questioni su cui dividersi e dissentire reciprocamente: se uno era per la Messa in latino l'altro la voleva in romanesco, se uno proibiva all'altro di nominare dei vescovi quello ne ordinava più di quanti gliene servivano solo per fare un dispetto, vennero sollevate le dispute teologiche più immaginabili pur di continuare a litigare, e quando quelle teologiche furono esaurite si passò a quelle politiche, e poi a quelle sindacali, e dopo a quelle sportive: non c'era argomento su cui i due non trovassero modo di accapigliarsi. Infine i due, ormai esausti da tanto vano contendere, decisero di rivolgersi direttamente a Dio: forse Lui avrebbe dissipato ogni dubbio, pensarono rivelando finalmente chi tra loro fosse il suo degno rappresentante sulla terra.

Ma Dio non si fece trovare: il suo press agent disse che era uscito in missione a scrivere «Dio c'è» sui cartelli dell'Autostrada del Sole.

Donna Celeste

Renato Calligaro



Bollotta

VANGUARDIA TALE MURICCHIO